

co; vestirono alla moda dell'altre nazioni italiane, quando estesero ad esse le relazioni medesime. Allorchè usavano le vesti gravi e maestose dell'oriente, il colore di esse fu generalmente l'azzurro o turchino, il quale era già stato il favorito degli antichi veneti primi abitatori delle Venezie loro maggiori, in guisa che presso i romani antichi azzurro e veneto erano sinonimi, e *veneta* chiamavasi a Roma quella fazione del circo, la quale vestiva di questo colore (nel ragionare de' Teatri, descrissi pure gli *Anfiteatri* ed i *Circhi*, cogli spettacoli che vi si celebravano, ed in più luoghi delle fazioni diverse ne' giuochi circensi: esse erano la *Veneta*, l'*Albata*, la *Russata*, la *Prasina*. Bernardo Menegucci scrisse la *Dissertazione sopra il Veneto Colore*, che il p. Calogera pubblicò nel t. 22, p. 103, della *Nuova Raccolta*. Il Cancellieri nel suo *Mercato* eruditamente tratta delle 4 nobili fazioni e loro colori a p. 24. Solo mi limiterò a riferire l'origine e il significato de' colori delle medesime, per le quali presero partito anche gl'imperatori romani, sino a vestirsi anch'essi del colore della fazione che favorivano; e le matrone difendevansi dal sole con ombrelli del colore prediletto. Marziale dice: *si Veneto, Prasinoque faves*; e altrove: *de Prasino Conviva meus, Venetoque loquatur. Indidit Romulus his quatuor Elementis hacc nomina. A Terra Prasinam factionem appellavit, Viridem nempe colorem; Maris Venetam ab Aquis, nempe Caeruleum; Ignis Russatam, quod Purpura Ignis colorem exprimat; Aeris Albatam; et inde quatuor in Urbe factiones extiterunt*. Quindi il color *Prasino*, ossia *Verde*, sagro era alla Terra ed a Cerere; il *Veneto*, ossia *Ceruleo*, all'Acqua ed a Nettuno; il *Rosso*, al Fuoco; ed il *Bianco*, all'Aria. Queste fazioni furono pure rassomigliate alle 4 stagioni, cioè l'*Albata*, all'Autunno; la *Russata*, all'Estate; la *Prasina*, alla Primavera; la *Veneta*, all'Inverno. *Colores vicem Tempo-*

*rum quadrifaria divisione funduntur. Prasinus virenti Verno, Venetus nubi-lae Hyemi, Russeus Aestati flammeae, Albus pruinoso Autumno dicatus est.* Però queste fazioni in principio furono due sole, cioè l'*Albata* e la *Russata*; alle quali furono poi aggiunte altre due, la *Prasina* e la *Veneta*. Inoltre Domiziano le accrebbe con due altre, l'*Aurata* e la *Purpurea*: *aurati, purpureique panni*). L'abito de' nobili veneziani si avvicinava di molto a quello de' patrizi della corte Bizantina. La loro veste era talare di drappo operato o con ricamo, ferma a' fianchi da una cintura. Di sopra avevano un manto affibbiato con borchia d'oro, in capo portavano una berretta, sulla quale dalla parte della fronte venivano a congiungersi due fettucce in guisa da formare una croce di s. Andrea. Il Mutinelli ne offre la figura nella tavola 8.<sup>a</sup> Il doge non solo seguiva questo costume, avendo però soventi volte purpurea la tunica o la dalmatica alla consolare, e sempre purpurei i calzari, ma ben anche in alcuni adornamenti quello usato dagl'imperatori e da're d'occidente. Si fregiava quindi com'essi d'un corto bavero di vai o di ermellini, che gli scendeva sopra il manto, e d'una berretta di velluto rosso foggjata come l'antiche mitre, la quale sebbene alcuni la vogliono derivata dal pileo de'troiani e de' frigi, non era poi che quella usata da' duchi franchi e longobardi, e forse anco da' consoli o ipati greci; questa berretta, equivalente a un *Diadema*, fu comunemente appellata *Corno* (delle vesti e prerogative de' dogi, trattando di loro, ragiono nel § XIX, n. 3, ed in progresso del §). La tavola 9.<sup>a</sup> esprime la figura del doge. Era la veste delle donne serica, lunga sino a terra, scollata, chiusa tutta da sembrare quasi inconsutile, assettata e adorna di ricami. Scendeva loro dagli omeri con due corte striscie di zibellino un ampio manto listato d'oro con alquanto di strascico, e